

ROI - Registro degli Osteopati d'Italia

La prima associazione italiana per storia e rappresentatività

- Il Registro degli Osteopati d'Italia (ROI) è l'associazione di professionisti più rappresentativa e antica del settore, è presente su tutto il territorio nazionale e attualmente conta **5.000 iscritti**. **Nasce nel 1989** con l'obiettivo di stimolare la diffusione e la valorizzazione dell'Osteopatia in Italia.
- Il ROI è un'associazione privata, con personalità giuridica, senza fini di lucro, che svolge attività di autoregolamentazione, autodisciplina, rappresentanza e coordinamento degli associati. Impegna gli associati ad un codice deontologico nel rispetto dei pazienti, dei colleghi osteopati, di tutti i professionisti e della professione stessa, promuove la ricerca in campo osteopatico, la formazione e l'aggiornamento professionale dei suoi iscritti, a garanzia della qualità e della sicurezza delle prestazioni offerte.
- Il ROI organizza annualmente un **Congresso nazionale** per favorire la cultura osteopatica, stimolare l'integrazione e la collaborazione con le altre professioni sanitarie; propone corsi di aggiornamento gratuiti sul territorio ai suoi soci; sostiene progetti di ricerca; promuove iniziative pubbliche di informazione e di divulgazione dell'interesse dell'osteopatia nel contesto della prevenzione e della promozione della salute pubblica.
- Da 10 anni il ROI è impegnato nel **riconoscimento dell'osteopatia** come professione sanitaria. Ha collaborato attivamente con il Parlamento e le istituzioni per ottenere l'articolo 7 della legge 3/2018 e successivamente per la definizione dei decreti attuativi e mantiene un dialogo trasparente e costruttivo con i Ministeri e le parti interessate.
- Dal 2016 il ROI è **partner nell'International Osteopathic Alliance (OIA)**, l'associazione internazionale, fondata nel 2004, che rappresenta oggi 75 organizzazioni di 30 Paesi in 5 continenti e oltre 120.000 professionisti del settore. Questa partnership rappresenta un ulteriore tassello nella strategia di condivisione delle buone pratiche a livello internazionale, sia nell'ambito della formazione sia della ricerca, e di allineamento dei percorsi professionali agli standard internazionali. Il ROI è inoltre membro di **Osteopathy Europe (OE)**, forum che comprende le associazioni di osteopatia più rappresentative dei Paesi europei.
- **Paola Sciomachen è Presidente del ROI** da maggio del 2014 e in questi anni ha guidato il ROI nel sostenere e supportare il percorso di riconoscimento dell'osteopatia come professione sanitaria, nel promuovere l'osteopatia e nel costruire un'identità di categoria per affrontare il passaggio verso la professione sanitaria.
- Il **Consiglio direttivo** del ROI è formato da: Paola Sciomachen – Presidente, Mauro Polverino – Vicepresidente e Consigliere MacroRegione Nord-Est, Mauro Longobardi – Segretario Generale e Consigliere Nazionale, Marco Petracca – Tesoriere e Consigliere Nazionale, Matteo Turinetto – Consigliere Nazionale, Giacomo Consorti – Consigliere MacroRegione Nord-Ovest, Luca Di Pietrantonio – Consigliere MacroRegione Centro, Dario Modestini – Consigliere MacroRegione Sud e Isole.

La lunga strada dell'osteopatia verso il riconoscimento della professione sanitaria

Nel futuro dell'ordinamento universitario italiano ci sarà l'osteopatia. Lo ha stabilito il **Decreto Interministeriale n. 1563** pubblicato il 1° dicembre dal Ministro dell'università e della ricerca che definisce, per la prima volta, l'ordinamento didattico del corso di laurea in osteopatia.

L'iter per il riconoscimento della professione osteopatica:

Dal DDL Lorenzin all'istituzione dell'osteopatia come professione sanitaria (2013-2018)

Il **Ddl Lorenzin** ha attraversato **tre Governi, una votazione alla Camera e due al Senato**. Il percorso è iniziato nel **luglio 2013**, con l'approvazione del DDL da parte del Consiglio dei Ministri. Nel giugno 2014 il ROI chiede un'audizione in Senato alla relatrice del DDL, senatrice Emilia De Biasi, per segnalare la necessità della regolamentazione dell'osteopatia come professione sanitaria. Nel febbraio 2014 il DDL viene trasmesso dal Consiglio dei Ministri al **Senato** che nel **maggio 2016** approva al suo interno il testo dell'emendamento per l'istituzione e definizione della professione di osteopata presentato in **Commissione Sanità** dall'**Onorevole Emilia Grazia De Biasi**. Nell'**ottobre 2017** il DDL è approvato anche alla **Camera dei Deputati** e trasmesso al Senato.

Il **22 dicembre 2017** il DDL Lorenzin sulla Riforma degli Ordini e le Sperimentazioni Cliniche è approvato in larga maggioranza con 148 voti su 173 Senatori presenti. L'osteopatia, che in Italia esiste da oltre 30 anni, è ufficialmente **individuata come professione sanitaria**. La **Legge 3/2018** è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il **31 gennaio 2018**.

L'**Articolo 7 della Legge 3/2018** ha tracciato l'iter per la definitiva istituzione dell'osteopatia come professione sanitaria. La procedura ha previsto che il percorso **per il definitivo riconoscimento** passi attraverso l'accordo in Conferenza Stato-Regioni per definire l'ambito di attività, le funzioni, i criteri di valutazione dell'esperienza professionale nonché quelli per il riconoscimento dei titoli equipollenti connessi a tali professioni. La legge prevede che con decreto del MIUR, di concerto con il Ministro della Salute, debba essere definito l'ordinamento didattico della formazione universitaria.

La definizione del profilo professionale (2018-2021)

Dal febbraio 2018 all'ottobre 2020 il **Ministero della Salute** ha avviato le consultazioni con le associazioni di categoria e gli stakeholder per la definizione del profilo professionale. Ha chiesto poi il parere del Consiglio Superiore di Sanità di cui ha recepito la proposta ed ha quindi inviato il testo alla Conferenza Stato-Regioni. La **Conferenza delle Regioni**, nel novembre 2020, ha approvato il profilo professionale degli osteopati. Il **Decreto del Presidente della Repubblica (DPR)** relativo al profilo professionale è stato adottato il 24 giugno 2021. Il DPR, ed è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il **30 settembre 2021**.

Questo decreto rappresenta il primo importante tassello di un iter atteso dall'intera categoria e getta le basi necessarie per la definizione del percorso di formazione e delle relative equipollenze.

Il Decreto sull'ordinamento didattico (2021/2023)

Dopo due anni dalla pubblicazione del decreto sul profilo professionale, il **MUR (Ministero dell'Università e della Ricerca)**, di concerto con il Ministero della Salute, il 1° dicembre 2023, pubblica il **Decreto interministeriale n.1563**, relativo alla "**Definizione dell'ordinamento didattico del Corso di Laurea in Osteopatia** ai sensi dell'articolo 7 della Legge 11 gennaio 2018, n. 3".

Il testo definisce gli obiettivi formativi qualificanti e le attività formative della classe, specificando che "*nell'ambito della professione sanitaria dell'osteopata, il laureato è un operatore sanitario cui competono le attribuzioni previste dal Decreto del Presidente della Repubblica 7 luglio 2021, n. 131; ovvero è quel*

professionista sanitario che svolge in via autonoma, o in collaborazione con altre figure sanitarie, interventi di prevenzione e mantenimento della salute attraverso il trattamento osteopatico di disfunzioni somatiche non riconducibili a patologie nell'ambito dell'apparato muscolo scheletrico".

I prossimi passi:

È attesa la pubblicazione del Decreto interministeriale n.1563 in Gazzetta Ufficiale. Per il completamento dell'iter, è necessario affrontare il tema conclusivo delle **equipollenze** dei titoli pregressi alla laurea universitaria. Una volta completato questo percorso, l'osteopatia potrà essere esercitata solo da chi sarà iscritto all'Albo degli osteopati.

L'iter della Legge 3/2018

<u>Consiglio dei Ministri</u>	26 luglio 2013: il DDL Lorenzin viene approvato dal Consiglio dei Ministri
<u>Senato</u>	21 febbraio 2014: il DDL Lorenzin viene trasmesso dal Consiglio dei Ministri al Senato; 19 marzo 2014 - 8 luglio 2014: ciclo di audizioni al Senato; 10 Luglio 2015 Emilia Grazia De Biasi presenta, in Commissione Sanità, l'emendamento per l'istituzione e definizione della professione di osteopata che diventa l'art.4 il 24 maggio 2016; 27 aprile 2016: il testo del DDL viene approvato all'unanimità In Commissione Sanità e a larghissima maggioranza in Senato (164 sì e 27 no) il 24 maggio 2016.
<u>Camera</u>	Il 26 maggio 2016 il testo viene trasmesso dal Senato alla Camera; 27 luglio 2016 – 27 settembre 2017: ciclo di audizioni in Commissione Affari Sociali; 20 settembre 2017: il DDL viene approvato alla Commissione Affari Sociali e alla Camera dei Deputati il 25 ottobre 2017.
<u>Senato</u>	30 ottobre 2017: il testo del DDL viene trasmesso dalla Camera al Senato; 22 dicembre 2017: il DDL Lorenzin viene approvato in larga maggioranza con 148 voti su 173 Senatori presenti.
	31 gennaio 2018: la Legge 3/2018 è pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale
<u>Ministero della Salute</u>	Da febbraio 2018 a ottobre 2020: il Ministero della Salute avvia le consultazioni con le associazioni di categoria e gli stakeholder per la definizione del profilo professionale. Il Ministero si rivolge poi al Consiglio Superiore di Sanità per trovare una sintesi. Il Ministero della Salute assume quindi il testo del profilo individuato dal CSS e lo trasmette alla Conferenza Stato-Regioni.
<u>Conferenza Stato-Regioni</u>	5 novembre 2020: la Conferenza Stato-Regioni sigla l'accordo sul profilo professionale degli osteopati e completa il primo passaggio formale dell'iter istitutivo previsto dalla legge 3/2018.
<u>Consiglio dei Ministri</u>	Giugno 2021: il Decreto del Presidente della Repubblica (DPR) relativo all'istituzione della professione sanitaria dell'osteopata è stato adottato il 24 giugno dal Consiglio dei Ministri. Il DPR recepisce l'accordo sul profilo professionale sancito a novembre 2020 tra Governo, Regioni e Province autonome. Il Decreto del Presidente della Repubblica è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 30 settembre.
<u>Ministero dell'università e della ricerca e Ministero della Salute</u>	1° dicembre 2023: il Decreto Interministeriale n. 1563 pubblicato dal Ministro dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministero della Salute, definisce per la prima volta l'ordinamento didattico del corso di laurea in osteopatia. È attesa ora la pubblicazione del Decreto in Gazzetta Ufficiale, prima di affrontare il tema conclusivo delle equipollenze.

Gli italiani e l'osteopatia: 8 su 10 chiedono la conclusione dell'iter di regolamentazione della professione

Il 79% degli italiani considerano prioritario che si concluda l'iter di regolamentazione dell'osteopatia previsto dalla Legge 3/2018 e il percorso di formazione obbligatorio in osteopatia certificato dallo Stato. L'82% ritiene che i trattamenti osteopatici debbano rientrare all'interno dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA). È quanto emerge dalla ricerca condotta nel 2022 dall'istituto Quorum/Youtrend per il ROI - Registro Osteopati d'Italia su un campione di 1.000 casi rappresentativi della popolazione italiana.

Secondo l'indagine, 2 intervistati su 3 valutano positivamente l'osteopatia. Tra le motivazioni indicate da chi esprime un giudizio favorevole, il 45% del sotto campione ritiene che l'osteopatia permetta di ridurre l'utilizzo di farmaci nelle problematiche ricorrenti come dolori muscolari e che sia una professione sanitaria utile nella gestione delle patologie croniche. Sebbene non ci sia differenza di genere nella valutazione positiva dell'osteopatia, sono soprattutto le persone laureate a definirsi favorevoli a questa disciplina (79% delle risposte).

Il 44% di coloro che si sono rivolti a un osteopata o che vi hanno accompagnato i loro figli è stato consigliato da un familiare o da un amico, mentre 1 su 3 lo ha fatto direttamente su consiglio di un medico: questo risultato mostra come l'osteopatia sia una disciplina integrata in un approccio multidisciplinare con le altre professioni sanitarie, anche nel trattamento dei pazienti con cronicità. Infatti, quasi 2 intervistati su 3 tra coloro che vanno dall'osteopata o accompagnano i figli, dichiarano di averlo fatto per problemi cronici (33%) o acuti (32%).

Secondo l'indagine demoscopica realizzata nel 2016 per il ROI dall'Istituto di ricerca Eumetra Monterosa, due italiani su tre conoscono l'osteopatia e il 20% della popolazione, vale a dire 10 milioni di italiani, si è rivolto a un osteopata. L'indagine rivela inoltre che l'80% degli italiani dichiara infatti di sentirsi più garantito se il professionista osteopata è iscritto a un'associazione.

Nota informativa*: Il sondaggio è stato condotto da Quorum di Diamanti, Policastro, Pregliasco & co. s.a.s., dal 11 al 14 aprile 2022, per Registro degli Osteopati d'Italia (ROI), con metodologia integrata C.A.T.I. – C.A.M.I.- C.A.W.I., su un campione di 1005 casi rappresentativi della popolazione maggiorenne residente sul territorio italiano. La consistenza numerica del campione di rispondenti è di 1.005, la percentuale dei rispondenti è pari a 10,4% e le sostituzioni effettuate sono 8.699. I software utilizzati sono stati PSPP e Microsoft Excel. Il documento completo è disponibile sul sito internet dell'AgCom.

*(in ottemperanza all'art. 5 del Regolamento in materia di pubblicazione e diffusione dei sondaggi sui mezzi di comunicazione di massa approvato dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni con delibera n. 256/10/CSP, pubblicata su GU n. 301 del 27/12/2010)

Cos'è l'osteopatia

L'osteopatia è un sistema di **prevenzione** e di **cura** che trova le sue radici negli Stati Uniti alla fine dell'800 e che si è diffusa in Europa agli inizi del '900. Fonda le sue basi sul principio che l'essere umano rappresenta un'**unità funzionale dinamica**, il cui stato di salute è influenzato da fattori interni ed esterni e che ha capacità di autoregolazione attraverso i meccanismi che controllano il sovraccarico allostatico.

Il concetto di disfunzione somatica

In Italia l'osteopatia è stata individuata dalla **Legge 3/2018** come **professione sanitaria**. È stata definita dall'**Organizzazione Mondiale della Sanità** nel 2010 come professione di contatto primario con competenze di diagnosi osteopatica, gestione e pianificazione del trattamento manipolativo osteopatico, con l'obiettivo terapeutico di ripristinare la corretta funzionalità dell'organismo alterata a causa di una malattia, un trauma o un errato stile di vita. Questa alterazione funzionale è definita dall'*International Classification of Diseases* come **disfunzione somatica** (ICD-11), ovvero come manifestazione della difficoltà di adattamento del corpo umano, in diversi distretti corporei, che può condurre a dolore o alla riduzione della mobilità, con conseguente peggioramento della qualità di vita, in particolare nelle attività quotidiane.

Come agisce l'osteopatia

Il **trattamento osteopatico** agisce sulla persona attraverso un approccio specifico **esclusivamente manuale**, mirato a rimuovere le disfunzioni somatiche e a ristabilire un equilibrio più funzionale. Il **ragionamento clinico osteopatico** è focalizzato sullo **stato di salute del paziente** e non sul sintomo o sulla patologia che rimangono elementi di conoscenza indispensabili. L'osteopata ricerca quindi le limitazioni funzionali presenti su uno o più sistemi che influenzano la loro relazione reciproca. Questa interferenza sulla normale fisiologia induce risposte di adattamento che nel tempo potrebbero non essere più gestibili (anche per la sovrapposizione di nuovi eventi) ed esitare nel dolore o nella riduzione di mobilità lamentata come sintomo dal paziente.

Il ragionamento clinico osteopatico, attraverso la **valutazione della persona**, consente quindi all'osteopata di individuare la disfunzione somatica, in ragione della quale seleziona e applica tecniche manuali specifiche adatte al singolo paziente. L'osteopata, mediante una **palpazione percettiva**, è in grado di riconoscere l'alterazione funzionale che si presenta in una zona specifica dell'organismo, che non è necessariamente legata a quella in cui si manifesta il sintomo.

L'obiettivo dell'osteopatia

L'osteopatia si pone l'obiettivo di aiutare i pazienti a essere resilienti e autonomi, riducendo le **morbilità** e favorendo un **miglioramento della qualità di vita**. Accompagna i pazienti a essere promotori della propria salute, motivandoli verso comportamenti utili ad affrontare le sfide di adattamento, in un **contesto di cura interprofessionale**, coerentemente con quanto proposto nell'ambito delle pratiche adattative di salute (*Adaptive Health Practice*). Prevenire, diagnosticare e curare sono le competenze professionali comuni alle professioni sanitarie che assolvono alle proprie funzioni con attività trasversali, interdisciplinari e caratterizzanti.

Le principali tappe dello sviluppo dell'osteopatia in Italia

Insieme al Regno Unito e alla Francia, i Paesi che per primi diffusero l'osteopatia nel Vecchio Continente nella prima metà del Novecento, l'Italia è stata centrale nella diffusione della cultura osteopatica in Europa.

Grazie all'opera pionieristica di alcuni osteopati e all'avvio dei primi corsi che formarono un primo ristretto gruppo di professionisti, in Italia si pongono le basi di questa disciplina nel corso degli anni Ottanta.

Il ROI è l'associazione di professionisti più rappresentativa a livello nazionale e oggi riunisce circa 4.000 osteopati.

1982

Eddy Deforest, osteopata belga formatosi a Parigi, si stabilisce in Italia. Dopo due anni, fonda a Milano la prima scuola di osteopatia nel nostro Paese.

1988

Con sentenza del **TAR del Lazio**, l'Italia riconosce il titolo di studio di osteopatia conseguito in Gran Bretagna. È il primo atto del lungo percorso verso il riconoscimento della professione.

1989

Nasce la prima associazione italiana dedicata all'osteopatia. Il 29 settembre **si costituisce il Registro degli Osteopati d'Italia – ROI**. L'obiettivo è da subito quello di stimolare la diffusione e la valorizzazione dell'osteopatia in Italia.

1993

Nasce l'**Istituto Superiore di Osteopatia (ISO)** sulla base dell'esperienza dei primi osteopati italiani professionisti formati all'interno dell'Istituto Italiano di Osteopatia (IIO). L'ISO è stata la prima scuola in Italia ad avviare un corso quinquennale per la formazione osteopatica a tempo pieno con tirocinio 10

2010

L'OMS pubblica "Benchmarks for Training in Osteopathy" che definisce l'osteopata "professionista laureato con diritto alla diagnosi neuro-muscolo-scheletrica" e riconosce l'osteopatia tra le discipline sanitarie.

2014

Paola Sciomachen è Presidente del ROI

2014 – 2015

Il ROI diventa membro **EFFO** (dapprima FORE), la European Federation & Forum for Osteopathy, che rappresenta osteopati e istituzioni osteopatiche di 22 Paesi d'Europa.

2015

È pubblicata la **norma CEN**, alla cui stesura il ROI ha partecipato attivamente. Si tratta di un documento condiviso dalle maggiori associazioni europee e rappresenta un passo avanti decisivo verso l'allineamento a standard internazionali di qualità nella formazione e nell'esercizio della professione, utile base di riferimento per il processo di riconoscimento della professione nei diversi Paesi europei.

2015

Il ROI lancia una **petizione online** per chiedere il riconoscimento della professione sanitaria. La raccolta, cominciata nel novembre 2014, si conclude il 31 marzo con la consegna di **26 mila firme** al Ministero della Salute.

2015

Dal 22 al 23 maggio 2015 si tiene a Roma il **Primo Congresso Nazionale** del Registro degli Osteopati d'Italia sul tema "L'Osteopatia in Italia: dalla formazione al profilo professionale".

2016

Il ROI diventa membro nell'**International Osteopathic Alliance (OIA)**, l'associazione internazionale che rappresenta oggi 75 organizzazioni di 30 Paesi in 5 continenti e oltre 120.000 professionisti del settore. Questa partnership rappresenta un ulteriore tassello nella strategia di condivisione delle buone pratiche a livello internazionale, sia nell'ambito della formazione sia della ricerca, e di allineamento dei percorsi professionali agli standard internazionali.

2016

In aprile, a tutela dei pazienti che ogni anno ricorrono alle cure osteopatiche e dei professionisti che la esercitano in Italia, il ROI vara il **Manifesto del ROI per una nuova professione** che raccoglie i principi alla base della professione e gli elementi indispensabili per il suo esercizio. Il Manifesto fa riferimento alla norma europea *Osteopathic Healthcare Provision del CEN* e ha l'obiettivo di armonizzare in tutta Europa la professione dell'osteopata.

2017

Il ROI pubblica un'**indagine demoscopica** realizzata dall'Istituto di ricerca Eumetra Monterosa su un campione rappresentativo della popolazione italiana. Dalla ricerca emerge che due italiani su tre conoscono l'osteopatia e il 20% della popolazione, vale a dire **10 milioni di italiani**, si è rivolto a un osteopata.

2017

Il 22 dicembre viene approvato il **DDL Lorenzin** che individua anche in Italia l'osteopatia come professione sanitaria.

2018

Il 14 gennaio il ROI conclude il processo di elaborazione del documento sulle **Core Competence in osteopatia** al quale partecipano 20 esperti della formazione, 1438 osteopati ROI e 70 osteopati non-ROI. Il gruppo di lavoro, individua 7 funzioni e 127 attività di cui 53 risultano essere attività trasversali, indice di un'unità di intenti col Sistema Sanitario Nazionale; 30 interprofessionali, indice delle modalità di lavoro integrato e di team interprofessionale; 44 caratterizzanti, a dimostrazione dell'unicità e non sovrapposizione della professione. Nello stesso anno il documento viene pubblicato dall'*International Journal of Osteopathic Medicine*.

2018

Il **31 gennaio** è pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana la **legge 3/2018**, all'interno della quale nell'articolo 7 si "individuano le professioni sanitarie dell'osteopata e del chiropratico".

2019

È pubblicata l'indagine **OPERA**, il **primo studio sulla professione osteopatica**. La ricerca, commissionata dal ROI e pubblicata dalla **rivista scientifica PLOS ONE** da un team di ricercatori di **COME Collaboration Onlus**, traccia un profilo sugli osteopati italiani, descrivendone età, sesso, provenienza geografica, formazione e rapporto di collaborazione con gli altri operatori sanitari.

2021

Il **Decreto del Presidente della Repubblica** (DPR) relativo all'istituzione della professione sanitaria dell'osteopata è adottato il 24 giugno dal **Consiglio dei Ministri**. Il DPR, che recepisce l'accordo sul profilo professionale sancito a novembre 2020 tra Governo, Regioni e Province autonome, getta le basi necessarie per la definizione del percorso di formazione e delle relative equipollenze. Il Decreto del Presidente della Repubblica è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 30 settembre.

2023

Il Ministero dell'Università e della Ricerca, di concerto con il Ministero della Salute, pubblica il **Decreto interministeriale n.1563** del 1° dicembre 2023, relativo alla "Definizione dell'ordinamento didattico del Corso di Laurea in Osteopatia ai sensi dell'articolo 7 della Legge 11 gennaio 2018, n. 3".

Il testo definisce gli obiettivi formativi qualificanti e le attività formative della classe, specificando che *"nell'ambito della professione sanitaria dell'osteopata, il laureato è un operatore sanitario cui competono le attribuzioni previste dal Decreto del Presidente della Repubblica 7 luglio 2021, n. 131; ovvero è quel professionista sanitario che svolge in via autonoma, o in collaborazione con altre figure sanitarie, interventi di prevenzione e mantenimento della salute attraverso il trattamento osteopatico di disfunzioni somatiche non riconducibili a patologie nell'ambito dell'apparato muscolo scheletrico"*.

L'osteopatia in Europa

In Europa la disciplina osteopatica si diffonde in modo non uniforme a partire dal Regno Unito dove sbarca nel 1911 con la fondazione della *British Osteopathic Association*. Nel 1993 la professione viene riconosciuta legalmente ed inserita nel Sistema sanitario anglosassone e nel 1998 viene costituito il *General Osteopathic Council*, organo predisposto alla tutela degli standard formativi, dello sviluppo professionale e della sicurezza dell'utenza.

Il numero di Paesi europei in cui l'osteopatia è riconosciuta è in costante crescita. Oggi l'osteopatia è regolamentata in Finlandia, Francia, Islanda, Danimarca, Lichtenstein, Malta, Portogallo, Svizzera e Regno Unito. Nei Paesi in cui non è ancora stata regolamentata gli standard di riferimento per la definizione di un quadro normativo sono quelli definiti dalla norma CEN.

BOX 5 – I paesi europei in cui l'osteopatia è regolamentata

PAESI	STATO
DANIMARCA	L'osteopatia è regolamentata.
FRANCIA	L'osteopatia è regolamentata come professione attinente alla salute, in un'area satellite a sé stante, al di fuori delle professioni sanitarie ¹ .
GRAN BRETAGNA	L'osteopatia è regolamentata.
ISLANDA	L'osteopatia è regolamentata.
LICHTENSTEIN	L'osteopatia è regolamentata.
LUSSEMBURGO	L'osteopatia è regolamentata.
MALTA	L'osteopatia è regolamentata.
PORTOGALLO	L'osteopatia è regolamentata ed è inserita nell'area dedicata alle CAM (Complementary and Alternative Medicine).
RUSSIA	Gli standard di riferimento per la definizione di un quadro normativo sono quelli definiti dalla Norma CEN.
SVIZZERA	L'osteopatia è regolamentata.
TURCHIA	Gli standard di riferimento per la definizione di un quadro normativo sono quelli definiti dalla Norma CEN.

¹Philippe Sterlingot - Presidente del Syndicat Français Des Ostéopathes - ha dichiarato che si tratta di una anomalia politica francese che genera una situazione ibrida e irripetibile da rivedere alla luce della norma CEN.

Osteopatia e cronicità: il progetto CronOs

Scenario

La cronicità fa riferimento al tempo di insorgenza di un disturbo o di una patologia. Se superiore ai 3 mesi una patologia si definisce cronica. Sono oltre 24 milioni gli italiani che attualmente convivono con malattie croniche e l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha stimato che oltre l'80% della spesa pubblica per la salute è indirizzato alle cure e alla gestione del paziente cronico.

L'incidenza della cronicità è strettamente connessa all'allungamento della vita media e pertanto è destinata a crescere. Entro il 2050 si stima infatti che nella Regione Europea la speranza di vita aumenterà fino a quasi 81 anni, con un ritmo simile a quello registrato tra il 1980 e il 2010.

Il ruolo dell'osteopatia

Nel luglio 2019, il ROI – Registro degli Osteopati d'Italia è stato uno dei soggetti coinvolti nella Maratona Patto per la Salute, un'iniziativa promossa dal Ministero della Salute per la “promozione attiva della salute, anche tramite l'educazione della popolazione ai corretti stili di vita, nonché alla assunzione del bisogno di salute prima dell'insorgere della malattia o prima che essa si manifesti o si aggravi, anche tramite una gestione attiva della cronicità”.

Tra gli interventi sanitari volti alla cura e alla presa in carico dei pazienti cronici, l'osteopatia riveste un ruolo sempre più importante nell'integrazione di strategie terapeutiche orientate al miglioramento della qualità di vita dei pazienti e alla riduzione dei sintomi correlati a patologie croniche.

Nel Piano Nazionale della Cronicità, il Ministero della Salute, sottolinea che “la presenza di pluripatologie richiede l'intervento di diverse figure professionali, ma c'è il rischio che i singoli professionisti intervengano in modo frammentario, focalizzando l'intervento più sul trattamento della malattia che sulla gestione del malato nella sua interezza”.

Le ricerche di Quorum/Youtrend e Lattanzio Monitoring & Evaluation

La ricerca condotta dall'istituto Quorum/Youtrend nel 2022 evidenzia che quasi 2 intervistati su 3 tra coloro che vanno dall'osteopata o accompagnano i figli dichiarano di averlo fatto per problemi cronici (33%) o acuti (32%).

Secondo lo studio epidemiologico “Gli osteopati e l'atteggiamento verso i pazienti con cronicità” condotto da Lattanzio Monitoring & Evaluation nel 2019, le prime tre esigenze cliniche riferite dai pazienti che si rivolgono all'osteopatia sono una migliore convivenza con la cronicità (77% del campione), suggerimenti pratici per gestire la malattia (50%) e il bisogno di presa in carico (48%).

La continuità terapeutica e la soddisfazione del paziente sono riconducibili innanzitutto ai benefici del trattamento (per il 91% degli intervistati), l'instaurarsi di una relazione di fiducia (67%) e la sintonia tra osteopata e paziente (49%).

Il progetto CronOs

Nel 2020 il ROI ha lanciato il progetto CronOs, Cronicità e Osteopatia. Il progetto ha l'obiettivo di informare i cittadini sul supporto che l'osteopatia può offrire ai pazienti che presentano una o più patologie croniche e di dare impulso alla ricerca scientifica in questo specifico campo della salute.

Dal 2021 al 2023 sono stati oltre 1.250 gli osteopati ROI che hanno aperto le porte dei loro studi per offrire una prima visita gratuita ai pazienti cronici in tutta Italia, sottolineando il ruolo dell'associazione come attore di primo piano nel campo della Sanità italiana.

L'edizione 2022 si è focalizzata sui pazienti con sintomi riconducibili al Long-Covid o la cui cronicità è peggiorata in seguito alle restrizioni per la pandemia. L'edizione del 2023 ha avuto come tema la lombalgia, oggi riconosciuta come la prima causa di invalidità in Italia e nel mondo, nonché la prima causa di consulto osteopatico, come dimostrato anche dai dati raccolti nelle precedenti edizioni di CronOs.